



digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cronache Metelliane

Settimanale di attualità Cavesi

Direz. e ammin. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostenitore L. 2000

Necessità di essere seri

Nell'articolo di presentazione di questo nostro settimanale, riprendendo detti concetti già molto chiaramente e serenamente espresi nella seduta di insediamento del Consiglio Comunale dal capo-giapponese democristiano Comm. Avigliano noi precisavamo il nostro programma di azione nei riguardi della Amministrazione Comunale. Nessuna opposizione preconcetta, e quindi negativa, perché quello che conta in campo amministrativo è il bene, il progresso del Comune; e noi cavesi, che amiamo di un affetto muto la nostra città, sentiamo forse più spiccatamente degli altri questo civico dovere. Siamo convinti che si possa fare della buona amministrazione anche se dentro nei banchi della Minoranza, quando si sappia esercitare un serio controllo, scavo da passioni di parte, sull'azione della Maggioranza; e siamo convinti che in tal modo si servono non solo gli interessi della cittadinanza, ma anche del Partito nel quale si milita, perché in regime di vera democrazia questa è l'unica strada che si apre alle minoranze per aspirare a diventare maggioranze.

Abbiamo voluto ribadire questi concetti affinché sia D'UFTT chiaramente inteso che la nostra offerta di collaborazione è sincera e sentita, perché derivante da nostre intime e radicate convinzioni. Fummo pertanto molto felici quando sentimmo nel saluto che il Sindaco rivolse, subito dopo la sua elezione, che l'amministrazione da Lui presieduta desiderava e gradiva la collaborazione da parte di tutti i gruppi che costituivano la minoranza consiliare.

Ma, amici monarchici, per collaborare è necessario che dall'una e dall'altra parte ci sia altrettanta sincerità negli intenti ed altrettanta lealtà nel comportamento, se non si vuole che questa collaborazione si riduca a una semplice espressione verbale, fatta solo per il grosso pubblico e mai destinata a diventare una operante realtà.

Ciò premesso, lasciate dire di fronte alla nostra perplessità di fronte al comportamento di alcuni qualificati e più rappresentativi elementi della Amministrazione Comunale, i quali ovunque si trovino, nei bars, nei Circoli cittadini, nei campanili in piazza, pare che non abbiano altra preoccupazione ed occupazione che quella di ripetere il ritornello, ormai stantio, di trovarsi nei guai sul Comune a causa delle disastrose condizioni del bilancio lasciate dalla «dissamministrazione democristiana».

Noi non vi contestiamo il diritto di esaminare e di criticare la impostazione e le risultanze dei bilanci finanziari della nostra amministrazione; ma, amici cari, è il modo, che ci offendete. E' facile per voi mettere giudizi, sparare delle cifre (il Sindaco Formosa parlando alla frazione Annunziata prima di insediarsi, quando quindi non aveva ancora certamente letto nemmeno il riepilogo del Bilancio, parlò addirittura di un deficit di ottanta milioni) e' facile sentenza-re quando siete soli a parlare e non ci sia presente nessuno in grado di controllare quello che dite e eventualmente controbattere e demolire i vostri fantasiosi castelli. In quel caso il vostro è soltanto pettiglioso, ed in quel momento voi vi comportate come le serve

con le comari al mercato! Perché fate questo, quando invece avete la sede adatta, l'unica sede adatta, avere l'Aula del Consiglio Comunale, dove è possibile impostare, discutere e risolvere tutti i problemi che interessano la nostra Città? Credete forse che ci dispiaccerebbe una simile discussione? Anzi! Siamo certi che a lungo e profondamente saranno studiati i problemi finanziari quando verranno all'esame del Consiglio e il Bilancio consuntivo dell'anno finanziario per il prossimo anno finanziario, come siano altrettanto certi che il nuovo bilancio di previsione, che voi impostereste, finirà per essere la... copia conforme di quello ultimo da noi tracciato, e questo perché non è assolutamente possibile incamminarsi su altri binari.

Ma se la vostra impazienza di darci un saggio pratico della vostra alta scienza finanziaria non vi permette di attendere fino a quel momento, ricordatevi allora che è nel vostro interesse e potestà di provocare, nel momento che volrete, una discussione consiliare in Consiglio Comunale. E chi sa, se veramente siete in impacco, dai banchi della Minoranza non si alzzi qualcuno a darvi degli utili suggerimenti?

Sigurate que' via, che è quella della serietà e della correttezza di amministratori, che è la via delle gloriose tradizioni segnate dai nostri padri sul Comune di Cava dei Tirreni, e, così facendo, voi operate nel vostro stesso interesse. Diffidate il popolo che vi ascolta, e se vi dimostrato tanta buona disposizione a lasciarsi ingannare da utopistiche promesse, si domanda come mai gli attuali assessori De Pisapia e Lambiasi assieme con il consigliere di maggioranza Alfonso Baldi trovano sempre giusti i criteri informativi dei bilanci di previsione ed approvano sempre senza osservazioni i bilanci consuntivi, quei bilanci cioè che essi definiscono disastrosi!

Là stessa domanda il popolo si pone per l'attuale assessore alle finanze Belgrino, il quale, quando s'è devo nei banchi della minoranza «cristiana», partecipa attivamente alle discussioni ed approva sempre i bilanci fino al giorno che c'è di-

verso le sue dimissioni non furon certo provate da sue divergenze sul bilancio! Se quei criteri riman-

strativi conducevano al disastro economico ed essi non furono allora capaci di accorgersene, è facile prevedere che tale capacità essi non possono avere nemmeno oggi. E un ragionamento così semplice e naturale quello che fa il nostro popolo, che ci si dovrebbe meravigliare di come mai non l'habbiamo preveduto i nostri amministratori. Noi abbiamo molti studi della loro intelligenza, e perciò siamo certi che essi lo abbiano previsto. Ed allora? Allora la verità è che essi, seduti nelle poltrone di comando, cominciano ad accorgersi che su quelle poltrone vi sono molte più spine che rose, cominciano ad accorgersi della impossibilità di tenere fede a tutte le loro promesse elettorali - e non ci si feriscono soltanto al ritorno del re e queste constatazioni determinano in loro quel compleasso freudiano che definiremo complesso... della parola del comando.

Questo loro stato d'animo non lo comprendiamo, ma non per questo possiamo giustificare le conseguenze che essi ne derivano. Perché volere addossare la colpa ai loro predecessori e non riescono subito a superare le difficoltà naturali del primo tempo? Si calma, si dedicano tranquillamente allo studio di tutti i problemi cittadini, si rendono conto di come stanno effettivamente le cose, ed allora finiranno per accorgersi che le condizioni del Bilancio 1952-1953 che loro trovano sul Comune sono cento volte migliori di quelli 47-48 trovati dai loro predecessori. Vediamo che questi ultimi con un bilancio certamente peggiore di quell'attuale, riuscirono a sistemare tutta la massa impiegatizia comunale, ad arricchire enormemente con nuove opere il patrimonio del Comune, a spendere nel solo 51-52 qualche cosa come oltre dieci milioni per l'assistenza, ecc., ecc., e vediamo infine, leggendo nell'ultima pagina il riepilogo del Bilancio, che malgrado tutto queste realizzazioni non abbiamo lasciato alcun disavanzo effettivo di Cassa.

Facciamo questo lavoro. Sarà per essi molto istruttivo, e soprattutto servirà a dare loro quella tranquillità, quella serenità di spirto senza le quali non è assolutamente possibile poter bene amministrare. Noi non abbiamo fretta. Sapiamo che dobbiamo attendere ancora prima di poter dare un giudizio sul loro operato. Idlio voglia, nell'interesse della nostra Città, che questo giudizio debba essere un giorno positivo.

Ignazio Casillo

Il 24 corrente, nell'accogliente freschezza della graziosa Villa Comunale, si svolgerà il Gran Festival della Canzone Antica Napoletana.

L'importante ed attesissima manifestazione artistica, che è stata inserita nel forente Circolo Teatrale, viene curata con giovanile ardore dal dinamico ing. Vittorio Casillo.

L'Ente Provinciale del Turismo, l'Azienda Autonoma di Soggiorno, l'archivio storico del folklore napoletano ed il Comune di Cava concurrono, con entomabile slancio, alla complessa organizzazione del Festival, che si riallaccia ad una manifestazione del genere di

IMPOSTA DI FAMIGLIA

Nel Cenobio Benedettino

I nuovi accertamenti per la imposta di famiglia che sono stati notificati ad alcuni contribuenti hanno suscitato una sorpresa ed una sgomento assieme: a Cava sarebbero le persone più ricche della provincia soltanto, se, come abbiamo appreso dai giornali nei giorni scorsi, l'armatore Achille Lauri ha prodotto appello verso l'accertamento ridotto a lire 70.000.000, ridotto da lui esagerato, mentre a Cava un industriale è stato tassato per Ben L. 161.000.000 - diciannovecentosessantamila milioni!

Vi è stata una viva reazione da parte dei contribuenti già accertati, mentre quelli che non hanno avuto la notifica dell'accertamento, sono ancora in più vivo allarme, perché non sanno quale sarà la regola che cadrà sulla loro testa, visto anche che i criteri di applicazione della severa imposta non sono stati impostati alla più giusta obbligatorietà.

Di fronte a tale reazione, i nuovi amministratori, che, in periodo elettorale non mancarono di fare le più ampie promesse di riduzione, ed, in qualche caso, diabolizzazione di imposte, sono rimasti disorientati: ed allora, per scagionare le responsabilità, hanno fatto circolare la voce che gli accertamenti erano già stati predisposti dalla passata amministrazione, la quale, per non alienarsi le simpatie degli elettori, non li avrebbe notificati prima delle elezioni; e che pertanto, la nuova amministrazione non sta facendo altro che dare esecuzione a ciò che era già stato preparato.

Ingenua tale giustificazione, perché, anche se così fosse, niente e nessuno impedisiva alla nuova amministrazione di modificare gli accertamenti così predisposti, prima di no-

tificarli; ma la verità è ben diversa, ed è necessario che i cittadini contribuenti la conoscano, perché è giusto che ognuno assuma le responsabilità dei propri atti, e non avvenga, anche per l'imposta di famiglia, ciò che è stato fatto per il provvedimento relativo alla chiusura dei negozi nei giorni festivi, per il quale i monarchici si attribuiscono o negano la paternità, a seconda delle circostanze.

L'imposta di famiglia, pur essendo, insieme alle imposte di consumo, la base della finanza comunale, fu applicata con molta cautela dalla passata amministrazione, per gli anni dal 1947 al 1949; e poi fu ritoccata, con aumento per gli anni 1950 e 1951. Nel corso di tale anno ultimo, furono emanate nuove norme per la applicazione, da parte degli organi legislativi, ed i Comuni non poterono procedere alla formazione dei ruoli per il 1952 nei termini di obbligo. E difatti, solo con deliberazione consiliare del marzo 1952, furono approntati al Regolamento Comunale per l'imposta di famiglia: quelle variazioni imposte dalla legge. Ma l'applicazione con nuove norme, e, soprattutto, con nuove aliquote, non poteva essere fatta in fretta, tanto più che l'Amministrazione era per scadere, non poteva arrogarsi il diritto di applicare, con suoi criteri e sue vedute, quella imposta che, come abbiamo detto, è una delle basi della finanza comunale. Ciò significa senz'altro che la nuova amministrazione era stata costretta a ridursi, e che era già stato preparato.

Ingenua tale giustificazione, perché, anche se così fosse, niente e nessuno impedisiva alla nuova amministrazione di modificare gli accertamenti così predisposti, prima di no-

to. Simile a quella che nel ruolo di tasse a simile a quella che nel ruolo di tasse per dimostrare in Consiglio Comunale come, a differenza del contribuente cavesi eretico di tasse, egli a Roma pagava invece due o tre decine di lire a bimestre per tasse comunali!

Si dissidiamo però i nostri bravi contribuenti. Il Comun. Belgrino a quell'epoca, perché socialista, fece quattro agli ambienti proletari: oggi invece respira aria monarchica, giù invece rispara aero monarchica, dove i milioni e i miliardi sono basezzole.

Pare che prime vittime innocenti del regime di «austerity» inaugurate sul nostro Comune S. Anna siano i candidi colombi di piazza Duomo, e si è deciso di ridurne notevolmente il numero. Ma perché se la prendono proprio con i poveri colombi, delizia dei nostri vecchi e dei nostri bambini?

Non si potrebbe continuare a spendere decimila lire al mese per il mantenimento dei graziosi volatili, tanto più che ora un solo contribuente verserà nelle casse del Comune, per imposte di famiglia, diciannove milioni e duecentomila lire all'anno?

Viene riferito (noi però non ci crediamo) che ad un matrimonio celebrato quindici giorni orsono in frazione S. Anna ha partecipato in forma ufficiale un alto esponente dell'amministrazione monarchica. Il bello è che quei bravi contadini hanno veramente creduto di avere allo loro cerimonia un rappresentante ufficiale del Re.

— digitalizzazione di Paolo di Mauro

Il latte — alimento per eccellenza — a Cava viene dalla maggior parte dei lattivendoli smerciato in maniera mistificata.

La gente si lagna anche perché questo stato di cose preoccupa e deve preoccupare.

Un po' di sorveglianza, di rigore, dicevamo rigorosa, sorveglianza, nelle prime ore del mattino, da parte dei vigili Sanitari non farebbe proprio male.

L'Assessore alla sanità, che è un medico, ben sà che la stagione calda è appunto quella in cui la sorveglianza su tale alimento va intensificata.

Sa dirsi, per favore, il prelodo Assessore perché il latte proveniente dalla zona di S. Vito-Epitafio ha un cattivo sapore? Noi pensiamo... che sia mistificato! ***

Cari, carretti, carriotti, carrozzi, carrozzelle, motociclette, motoscooter, vespe, lambrette, automobili, autocarri, i meledegini con rimorchi sostano indisturbati lungo il nostro Corso Italia, sotto gli occhi melliflui e beati del Vigile di servizio, in impeccabile candida divisa, il quale — chissà perché — tiene sempre da scambiare qualche parola d'occasione col cittadino di passaggio.

Il traffico sul Corso è — di conseguenza — estremamente difficile, la gente impresa, il cittadino corre il rischio d'esser messo sotto uno dei mezzi in difficoltoso transito. Ma chi fa! Tira a campa!

Ad un amico smemorato

*Se la mente non mi falla
tu vostasi quelle spese.
Non è lecito a chi avalla
ritrattarsi dopo un mese!
Se casasca si trasmuta
non fa d'uso essere ingratto;
per decenza non si sposta
nel piatto che s'è usato!
Tuttavia il mondo gira:
oggi a te domani a me.
Se norello vento spirra
non c'è due senza tre!*

jim

RONDA SPORTIVA

E' ormai prossimo l'inizio del grande Turniro Internazionale di Tennis, la cui organizzazione è demandata al dinamico ing. Casillo (a proposito a quando un ritorno alla U. S. Cavese, amico Vittorio?). I nomi del campione inglese Mistrani, del filippino Ampon, del polacco Stokowski, di Gardini, di Cucelli, di Merlo, dei Del Bello figurano nel tabellone.

Si profilano incontri di cartello, degni delle gloriose tradizioni del Circolo Tennis di Cava.

Nonostante le voci allarmistiche messe in giro il simpatico segretario della U. S. Cavese è sempre in movimento e vedrete che come negli altri anni non tradirà la sua vecchia passionalità di sportivo. ***

Tra i pochi sportivi presenti alla riunione di domenica scorsa era il comm. Adolfo Accarino. Ciò valgono di esempio per gli assenti e per coloro che amano solo criticare.

Noteate invece le assenze del comm. Volzoni e del comm. Alberto Accarino, dei massimi artefici della brillante vittoria di quest'anno.

Il Presidente Abbro non... dorme sugli allori. Gli sportivi attendono da lui le buone nuove prima del 31 luglio ormai prossimo.

Continuano a perverire alla U. S. Cavese richieste per Stornaiusio dal Napoli; per Santoni dal Bologna; per il giovanissimo Lo Prete dal Crat. Cirio.

Pasta Ferro

Pasta di Ferro

questo è lo slogan che impone i prodotti della industria locale su tutti i mercati

IN TRASPARENZA

Continua l'afflusso dei forestieri: Alto - Scapigliotto +1. Sig.ra Anna Sabina, Marchesa Stravino, Signora Beatrice Randaccio-Lenza signa Maria Lanzillo, signa Asparelli Pansolli, signa Orta Maria, signa Di Porri, signa Bianca Crispo.

Nelle ville: rag. Improta e signa marchesa Ernestina D'Addosio, signa Angelis.

Si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia l'ottimo amico Pasquale Cammarano, discutendo una apprezzissima tesi sull'influenza nell'ultimo cinquantennio in Italia. Relatore il prof. Ignazio Iacono. Al canto dotti, Pasquale che ha anche superato un Corso di perfezionamento in medicina interna, i nostri migliori auguri.

La casa dell'ing. Vittorio Casillo è stata allestita dalla nascita di un bimbo a cui è stato imposto il nome di Nicola. Al neonato, ai genitori ed ai nonni i migliori auguri.

Imposta di famiglia

(cont. dalla prima pagina)

versi da quelli dei precedenti amministratori: un atto di correttezza e di lealtà verso i successori, che non poteva essere, contrariamente a quanto si va dicendo, di male fede sia perché l'amministrazione democratico-cristiana si era presentata compatto alle elezioni per essere rieletta, e non si sarebbe certo preparato, con le proprie mani, un compito così ingrato qual è monarcifici vogliono farci credere essere l'applicazione della imposta di famiglia; e sia ancora perché male fede non vi può essere quando si lascia ai successori la più ampia libertà e la possibilità di applicare la imposta come meglio (o peggiore) essi credono. La male fede vi sarebbe stata proprio nel caso opposto, se cioè i nuovi eletti avessero dovuto mettere in esecuzione ciò che essi non potevano più modificare!

L'imposta di famiglia, come tutte le imposte, può essere più o meno gravosa secondo i criteri di applicazione. E quindi della nuova amministrazione sono profondamente diversi dai precedenti, in base ai quali i contribuenti cavesi furono tassati in misura più equa e sopportabile.

Anzitutto è errato il criterio fondamentale della amministrazione monarca-mis-

na, secondo cui l'imposta deve colpire un terzo dei contribuenti, e gli altri due terzi debbono essere esonerati. È evidente il motivo elettoralista, in vista delle prossime elezioni politiche; ma è bene ricordare che se si vuol bene amministrare, si deve dimostrare il colore politico, come la passata amministrazione, e come purtroppo non sta facendo la nuova, che dal suo insediamento, ha dimostrato di voler monarchizzare Cava.

Le imposte costituiscono il corrispettivo di vari servizi pubblici, nell'ambito comunale cioè, igiene, sicurezza pubblica, viabilità, nettezza urbana, ecc. ed è giusto che tutti paghino secondo i propri redditi. Deve essere esentato solo chi non raggiunge il minimo imponibile, cioè L. 180.000 annue, pari a L. 15.000 mensili. Ma, se si tassano i lavoratori a reddito fisso, il cui reddito è accertato al centesimo, (per esempio, un'operaia della Manifattura Tabacchi sarà tassata, come pare, su circa L. 350.000-400.000) quanti potranno essere i discriminanti coloro che guadagnano meno della metà di un'operaia della Manifattura?

Ci sembra pertanto più giusto il criterio secondo il quale tutti i cittadini paghino le imposte, in misura veramente adeguata ai propri redditi, che vanno accertati in base ad elementi obiettivi e non indiziari, con l'esonero dei disoccupati e dei lavoratori che non hanno la fortuna di essere occupati con continuità.

L'Amministrazione ha intuito gli accertamenti dagli industriali, o partendo invece dal principio che solo pochi debbono pagare, ha tirato fuori dei redditi sbalorditivi, che non potranno assolutamente resistere alla ovvia difesa dei colpiti. Ma, quando si è di fatto passare ai commercianti, sono tutte la prima difficoltà: non perché nella Giunta e nel gruppo consiliare della magistratura vi siano dei commercianti, ma perché, evidentemente, questa categoria è molto più numerosa di quella degli industriali; e le simpatie già riscosse nella campagna elettorale per le amministrative non si possono alienare. Tali preoccupazioni aumentano mano mano che si va verso categorie di contribuenti più ampie.

Detto sistema presenta due gravi inconvenienti: l'uno, che l'applicazione dell'imposta è ingiusta, perché colpisce in misura non obiettiva le varie categorie di contribuenti, creando sperequazioni che pregiudicano costoro anche di fronte alle imposte erariali; l'altro, che colpendo pochi in misura notevole, altri in misura inadeguata ed esonerando altri, si potrebbe avere il non augurabile risultato che, quando, come inevitabilmente accadrà, attraverso i ricorsi alla Commissione Comunale ed alla Giunta Provinciale Amministrativa i redditi esagerati saranno ridotti alle reali e giuste proporzioni, il gettito dell'imposta sarà inferiore a quello previsto, con quanto danno della finanza comunale è facile immaginare.

Mediti bene l'Amministrazione Comunale prima di attuare il suo proposito, e si astenga inoltre dal commettere errori di valutazione come quello segnalato, e cioè che un falegname di Cava, modesto artigiano che lavora a casa sua a Pianesi, è stato tassato per L. 600.000, mentre un industriale di Cava, proprietario di una fiorente azienda di autotrasporti con due autotreni, di una elegante macchina, di un fabbricato, e con altro reddito a getto continuo, è stato tassato per L. 1.200.000. Tutti debbono pagare secondo le proprie possibilità.

Il contribuente cavesi è difficile, e non si arrende se non dopo aver tentato tutte le vie per pagare quanto meno può: ne è prova l'enorme numero dei ricorsi alla Commissione Comunale e più ancora alla Giunta Provinciale Amministrativa, la quale, da alcune sedute, tratta esclusivamente appelli di contribuenti cavesi relativi all'imposta di famiglia, e che si riferiscono alle blande tassazioni degli anni precedenti: appelli, che sono, nella maggiore parte dei casi, favorevoli ai contribuenti. Figarciarsi cosa avverrà con i nuovi accertamenti, che non potranno mantenersi in sede di ricorsi, mancando elementi obiettivi.

Ed inoltre, si tenga presente che accertamenti esagerati, attuati solo in Cava, fanno sì che i contribuenti più colpiti trasferiscono la loro residenza in altri comuni, come è già avvenuto per il passato con il danno del Comune, anche se, come la nuova legge del 2 luglio 1952, che apporta notevoli benefici alla finanza comunale, e della quale parleremo in altra occasione, fanno obbligo di comunicare ai comuni di nuova residenza l'accertamento già notificato per l'imposta di famiglia.

Sono consigli che rivolgiamo all'Amministrazione, non sterile critica dalla quale rifiuggiamo.

Benedetto Accarino

TOTIP
(sistema delle accoppiate di 32 col.)

1 corsa	1	1	x
2 corsa	1	2	2
3 corsa	1	1	x
4 corsa	1	2	x
5 corsa	1	1	1
6 corsa	2	2	

Estrazione del lotto

Sabato 19 luglio 1952

Bari	39	76	27	22	65
Cagliari	89	65	82	74	80
Firenze	49	40	53	1	35
Genova	71	44	59	88	39
Milano	49	73	3	48	2
Napoli	70	65	68	84	90
Palermo	51	59	53	75	21
Roma	59	87	3	2	45
Torino	20	80	73	89	44
Venezia	9	26	33	82	48

Autenticazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Direttore responsabile: Mario Di Meo

Condirettore: Roberto Virgilio

Tipografia Enrico Di Meo - Cava

NOTE SPORTIVE

La Cavese è in crisi?

L'attesa riunione degli sportivi che ha avuto luogo domenica scorsa ha, purtroppo, lasciato le cose come erano.

Ad essa ha preso parte il Sindaco Barone Formosi che in linea di massima ha pubblicamente assicurato il suo interesse a favore dello sport. Avevamo aspettato, inoltre, l'intervento del Comm. Ferro, Presidente della U. S. Salernitana, ma egli è rimasto sordo all'invito rivolto a noi, della parte delle Autorità e la comprensione dei veri sportivi potrà agevolare la risoluzione — diciamolo pure — della crisi.

Noi pensiamo che non si vorrà deludere la legittima aspettativa degli sportivi.

Fratanto la Presidenza del sodalizio non ha mancato di fare sondaggi presso lo stesso Comm. Ferro e il Comandante Lauri. Quest'ultimo non ha escluso il suo appoggio nell'attrezzatura della squadra.

E questo è già qualcosa. Il Comm. Ferro, invece, tacca.

Ed allora? Allora è indispensabile un intervento del Sindaco perché industriali, commercianti apporino il necessario contributo morale e materiale.

Ché il problema della U. S. è ormai problema cittadino e gli sportivi non perdonerebbero a chieschissia la fine del sodalizio.

All'ultimo momento apprendiamo che avrà luogo una riunione di personalità e di sportivi per esaminare la situazione e cercare di risolverla.

Noi, pertanto, fidiamo nei

lavori del Sindaco e dei dirigenti e, soprattutto, nell'alto senso di sportività di Cava tutta.

Fed

DAL RIONE S. VITO

Un po' di pulizia finalmente si è vista al Corso Mazzini e particolarmente al Rione S. Vito in occasione dei festeggiamenti patronali.

La situazione, pertanto, è quella che è: solo l'intervento delle Autorità e la comprensione dei veri sportivi potrà agevolare la risoluzione — diciamolo pure — della crisi.

Cogliamo l'occasione per ricordare a chi di dovere fa d'uso non mettere nel dimenticatoio che il Corso Mazzini è, senza dubbio, la continuazione del Corso Italia e, conseguentemente fa parte della nostra città... turistica ecc. ecc. Aggiungiamo che esso ospita due stabilimenti industriali, che conta circa due mila anime e non v'è ragione di trascurarlo. Anzi...

Lunedì 14, in occasione dei festeggiamenti di S. Vito martire ha avuto luogo una serie di gare sportive, comprendenti, fra l'altro, la simpatica e sempre interessante — Corsa nei sacchi ».

Tredici i partecipanti con il seguente ordine di arrivo:

- 1° - Di Salvo Fortunato (1° premio); 2° - Masullo Vincenzo (2° premio); 3° - Del Re Emidio (3° premio); 4° - Sorrentino Pasquale. Seguono nell'ordine: Orlando Francesco ed Antonino Vincenzo.

Giudici di gara: prof. Ugo Siani, Sig. Gerardo Sernicola e germani Ponticello.

Segno di GETAOINETA Dega di segnalazione la prova generosa e sfornata del giovane Del Re, certamente il migliore in gara, nonché quella coraggiosa ed entusiastica del minuscolo Mauro.

Una particolare parola di ringraziamento ai tutori del-